Con Giorgio Napolitano

## Domani attivo (ore 18) dei comunisti romani

**« Il programma dei comunisti di fronte alle scadenze urgenti, e le questioni di indirizzo generale della politica economica e sociale »: questo è il tema dell'attivo provinciale del PCI, convocato per domani, alle 18, nel teatro della Federazione romana, in via dei Frentani 4.**

**Nel corso dell'assemblea, alla quale interverrà il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione, saranno affrontati i problemi più gravi proposti dalla attuale situazione politica del Paese e le questioni poste nella città dalle nuove responsabilità di governo assunte dal PCI.**

**Sono invitati a partecipare all'attivo tutti i gruppi dirigenti delle sezioni del partito, e dei circoli della federazione giovanile della ciittà e della provincia.**

**In un comunicato con cui si annuncia l'iniziativa, la Federazione del PCI fa inoltre appello a sviluppare gli sforzi per un sollecito versamento delle somme della sottoscrizione per la campagna della stampa e del tesseramento.**

### Nel XXXIII anniversario della difesa di Roma

# A Porta San Paolo commemorazione dell'8 settembre

**Il discorso celebrativo sarà pronunciato dal sindaco Argan - Le altre iniziative in programma - Il partito radicale annuncia una protesta**

Domani ricorre il XXXIII anniversario della difesa di Roma: l'8 settembre del 1943, nella capitale, cittadini e soldati combatterono per contrastare l'occupazione nazifascista della città. Inizia con questa data la resistenza del popolo romano, che scriverà pagine gloriose in tutte le fasi della lotta partigiana contro tedeschi e fascisti, fino ai giorni della Liberazione.

A Porta San Paolo, dove i patrioti romani e reparti dell'esercito italiano affrontarono le divisioni tedesche, la ricorrenza sarà celebrata dalla amministrazione comunale nel corso di una solenne cerimonia: il sindaco, prof. Giulio Carlo Argan, pronuncerà una allocuzione alla presenza di autorità civili e militari, delle associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma, e dei sindacati confederali.

La cerimonia di domani fa parte di una serie di iniziative del Comune, in memoria del XXXIII della difesa di Roma, dei caduti e dei martiri della gerra di Liberazione. Corone d'alloro saranno deposte presso la lapide all'esterno del tempio israelitico, a Porta Capena e a Porta San Paolo; più tardi, il sindaco, accompagnato da una delegazione della giunta capitolina, deporrà corone all'interno del mausoleo delle Fosse Ardeatine, al museo storico della Liberazione in Via Tasso, nel cimitero del Verano, dinanzi al monumento al deportato, alla tomba dei caduti per la difesa della capitale, e al sepolcreto dei martiri della guerra di Liberazione.

A conclusione delle cerimonie commemorative, i rappresentanti della giunta comunale sosteranno a La Storta, dinanzi al cippo e sul luogo dell'eccidio, e a Forte Bravetta, presso la stele che all'interno ricorda i martiri della barbarie nazista.

Le celebrazioni dell'8 settembre verranno precedute, nella mattinata, da una messa in suffragio dei caduti, nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli, in Campidoglio. Alla funzione religiosa, che sarà officiata dal cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, assisteranno il sindaco Argan, la giunta, i gruppi consiliari, assieme al gonfalone della città, decorata di medaglia d'oro al valore militare.

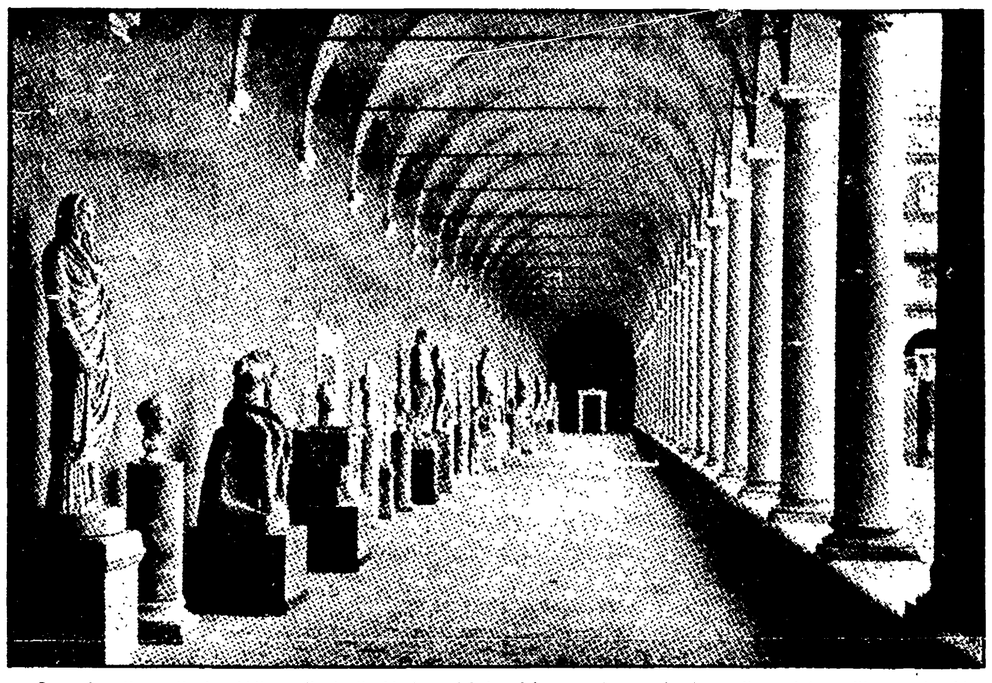
Contemporaneamente allo svolgimento della messa, sulle scalinate antistanti la chiesa, il partito radicale — come annuncia « agenzia radicale » — ha deciso di indire una manifestazioine di protesta per denunciare il « tacito accordo esistente tra la giunta di sinistra e le forze clericali ». Si tratta di una iniziativa ridicola e che si qualifica da sola nell'evidente, per quanto vano e grottesco, tentativo di screditare e colpire quei valori di unità, democrazia, antifascismo che il popolo romano ha conquistato nella pluralità delle sue componenti sociali, civili, politiche e ideali.

Il Galata che si uccide dopo aver ucciso la moglie. A destra: un'ala del chiostro di Michelangelo secondo un'antica collocazione delle strutture

### L'enorme patrimonio archeologico alle Terme di Diocleziano non viene esposto al pubblico

# Nel museo dove il novanta per cento delle opere è «sigillato» da 30 anni

**Rimasto aperto solo il giardino del chiostro michelangiolesco e alcune sale di pitture stucchi - Imballata da un decennio e in attesa di restauro la famosa collezione Ludovisi - Carenza di fondi e di personale - Per una effettiva rinascita è necessario il sostegno di una nuova politica culturale**



**Sono rimasti aperti al pubblico soltanto il chiostro michelangiolesco e alcune sale che ospitano statue, pitture e stucchi: un decimo, a malapena, di quanto potrebbe offrire al visitatore il museo nazionale romano, una delle maggiori istituzioni culturali della città. Ricavato nella certosa delle terme di Diocleziano, per quasi un secolo ha assolto ad una funzione** preminente nella formazione della cultura archeologica italiana e internazionale. Oggi è ridotto in uno stato di seria degradazione, prodotto dall'indifferenza, disordine e incuria generale per la tutela dei beni culturali, dimostrata in questo dopoguerra dai governi italiani. A guidarci in una breve visita per le aule del museo da anni chiuse al pubblico, è il nuovo sovrintendente alle antichità, prof. Adriano La Regina, che si affretta subito a chiarire la situazione: « *Un conto è la buona volontà di chi cerca di lavorare meglio e di ottenere risultati nella gestione di questa immensa fabbrica archeologica. Altro è, invece, programmare un intervento serio, adeguato alle necessità reali. Qui davvero ci vorrebbe il sostegno di una politica diversa* ».

Sessantacinque milioni di lire sono il contributo che quest'anno il ministero ha versato per le spese ordinarie di manutenzione: « *poco, per quello che dobbiamo fare* — dice la dottossa Piera Ferioli, ispettrice alla sovrintendenda — *basti pensare all'opera di restauro, che è tutta da seguire ed apre continue esigenze di intervento. Chi paga? Quanta gente possiamo impiegare? Con quello di cui disponiamo, secondo me non si può fare di più* ». Così, per esempio, si viene a sapere che solo per 4 delle 151 pitture parietali scoperte durante gli scavi della Stazione Termini e tutte conservate nel museo, solo quest'anno inizieranno le opere di restauro. « *Come potrebbe* — dice la dottssa Ferioli — *essere altrimenti? La gente che lavora qui non corrisponde minimamente alla entità dei problemi da affrontare* ».

Ci sono, in tutto quattro restauratori, uno per i marmi, uno per gli affreschi, uno per la ceramica e uno per i bronzi. Poi, oltre a loro, si contano due archeologi, due assistenti, e un numismatico. Quest'ultimo deve fare fronte, praticamente da solo, alla catalogazionne delle centinaia di migliaia di monete (dal III sec. a.C. alla prima guerra mondiale) ospitate dal museo in ampi saloni. Naturalmente anche questi sono tutti chiusi al pubblico, come pure la immensa collezione numismatica di Casa Savoia, dono di Vittorio Emanuele III, di cui ancora si deve completare lo inventario.

#### Una « cultura materiale »

Ma non è finito qui il materiale di alto valore archeologico e artistico, che il museo contiene: per tutta un'ala del primo piano del chiostro michelagiolesco, disposti per decine di sale, imballati e sistemati in vetrinette, ci sono i reperti di quasi tutti i più importanti scavi, provenienti da Tivoli, Ostia, Gabi, La Rustica, Castel di Decima ecc...

Tra le sculture, le terracotte le armature in bronzo, e le centinaia di oggetti di lavoro, bilance, misure per acqua e vino, ferri chirurgici, candelieri, arredi, si riceve un quadro entusiasmante dell'insieme della civiltà romana: una « cultura materiale » che documenta accanto ai rilievi artistici, gli elementi complessivi di un modo di produrre, di consumare. « *Queste raccolte* — commenta il professor La Regina — *potrebbero essere esposte, e meriterebbero l'allestimento di una intera ala del museo. Ma come ho già detto, i fondi sono pochi, e per rimettere tutto a posto, qui ci vorrebbe l'impiego di alcune decine di persone in più...* ».

In quattro-cinque anni, secondo il sovrintendente l'immenso patrimonio del museo ritornerebbe di nuovo ad essere esposto, ma ci vogliono perlomeno un paio di miliardi. E naturalmente, si tratta al tempo stesso di avviare le adeguate iniziative legislative, per consentire un rapporto diverso tra sovrintendenza università, centri studi archeologici, in modo da garantire una azione programmata di valorizzazione e recupero. Per esempio: un modo serio per abbinare lavoro e ricerca scientifica sarebbe proprio quello di utilizzare le nuove energie dei giovani universitari della facoltà di archeologia, puntando alla schedatura di ogni oggetto, secondo nuovi criteri informativi: « *la "targhetta" non serve a molto* — sostiene il prof. La Regina — *mentre invece sarebbero utili schede sinottiche di inquadramento di un'opera, accompagnate da una serie di nozioni scientifiche, che ne consentano una lettura culturalmente più valida* ».

#### Ricchissima documentazione

Una esigenza sacrosanta, che deve accompagnarsi, intanto, alla riapertura, almeno di quelle sale, che fino a dieci anni fa la gente poteva visitare. A partire dal chiostro Ludovisi, che raccoglie la famosa collezione, ordinata nel '600, e finita, dopo vari trasferimenti, alle Terme di Diocleziano. Adesso tutti i capolavori sono imballati, disposti in casse dentro le sale di esposizione, in attesa di un restauro che si annuncia, data la attuale situazione del museo, molto improbabile. Tra i capolavori, le più illustri copie romane dall'arte greca: l'ellenistico « Galata suicida assieme alla moglie », l'Hermes, e il notissimo « Trono Ludovisi », tutte e due riproduzioni di sculture greche risalenti al V sec. a.C.

Ma, oltre alle opere di altissima qualità, nel museo nazionale romano si può trovare una ricchissima documentazione sulla scultura romana, caratteristica per la vena fortemente realistica e descrittiva: c'è in proposito, una sala che ospita perlomeno duecento busti marmorei, di donne, uomini, fanciulli, personaggi togati, figure bacchiche, anziani patrizi, ecc... Una impressionante rappresentantazione plastica di una civiltà, di un costume, tradotta nelle espressioni, gli atteggiamenti, i volti degli uomini.

Tutto, quanto naturalmente, è « sigillato »: nessuno ci mette le mani e resterà in queste condizioni ancora per chissà quanto tempo. Che dire poi, dell'olearia (l'enorme galleria sotterranea che arriva fin sotto piazza In dipendenza, tutta piena di materiale archeologico, vasi, terracotte, sarcofagi, ecc...)? « *E' diventata quasi "terra di nessuno"* — afferma il signor Felice Confalone, assistente tecnico — *popolata dai gatti, che l'hanno scelta come cimitero* ». Ci vengono a morire da mezza Roma: e naturalmente, ogni tanto sfasciano gli ozzetti che da anni e anni, vi sono custoditi. Un sovrintende, il prof. Pietrogrande, decise dieci anni fa, di dichiarare guerra ai gatti, impendendo loro l'entrata dai cunicoli di via Cernaia.

Per una serie di polemiche sollevate dalla protezione animali, Pietrogrande venne condannato in tribunale e successivamente sostituito dall'incarico. E' anche questo un episodio che dà il segno dell'incuria, e della poca serietà con cui finora si è affrontato il problema della tutela e del potenziamento del museo nazionale romano « *E' come avere osservato all'inizio* — commenta il prof. La Regina — *le buone intenzioni, non bastano: ci vuole un impegno organico, delle forze politiche e delle forze culturali, per garantire la rinascita di questa istituzione e farla funzionare davvero, come strumento scientifico e di formazione culturale di massa* ».

**Duccio Trombadori**

### Il costruttore Caltagirone costretto a ritirare il provvedimento dalla lotta degli edili

# Rientrano in cantiere dopo un mese i sessanta lavoratori licenziati

**Le espulsioni, decise a lavori non ancora terminati, erano soltanto una manovra per fare posto a manodopera più a buon mercato - Difficile la situazione nel settore - Cerri: « Difesa della occupazione e sviluppo dell'edilizia sono inseparabili »**

Ha riaperto i cancelli ieri mattina il cantiere di Caltagirone in via Serafico. Dopo oltre un mese di presidio e di lotte il costruttore ha finalmente ceduto. I 60 licenziamenti (già giudicati illegittimi dal pretore Miani) sono stati ritirati e gli edili espulsi possono in questa maniera tornare al lavoro. Una vittoria importante, che supera anche i confini della singola vertenza. I licenziamenti di Caltagirone sono infatti emblematici della situazione di crisi vissuta da questo settore e delle manovre che, specie in momenti come questo, le imprese cercano di portare a termine. Il meccanismo è semplice: licenziare gli operai prima della conclusione dei lavori può voler dire per l'azienda sperare di assumere altri edili, in numero minore, con stipendi più bassi di quelli stabiliti dal contratto e magari con un ricorso illegittimo al cottimo.

D'altra parte per le imprese di costruzioni oggi non è veramente difficile fare una selezione, scegliere fra gli operai che il mercato offre. A Roma e provincia gli edili sono quasi 70 mila e di questi ben 25 mila sono iscritti alle liste di collocamento della città (quasi 15 mila in più di quelli dello scorso anno). Nei primi sei mesi del '76 — dicono i sindacati — l'occupazione nell'edilizia è notevolmente diminuita. In alcune zone della capitale: Eur, Laurentino Magliana, Trullo, Primavalle, Appio, Tuscolano, Casilino, Tiburtino, Ostia-Fiumicino, da gennaio ad oggi si è passati da un totale di 11.900 occupati per 150 cantieri, ad un totale di 10.890 occupati per 151 cantieri.

In queste zone in breve tempo chiuderanno 38 cantieri e 2.446 edili rischiano, quindi, di essere licenziati. « *E' naturale che di fronte a questo stato di cose* — commenta Cerri — *l'impegno prioritario del sindacato è quello della difesa dei livelli occupazionali. Oggi molti cantieri rischiano di chiudere e minacciano di licenziare diverse migliaia di edili. Soprattutto si tratta di lavori già avviati dalle cooperative e dall'IACP. Per questo è necessario costringere il governo e gli istituti di credito bancari a realizzare in modo puntuale e concreto gli impegni, già assunti, di erogazione e del credito e di snellimento della vecchia prassi burocratica* ».

Difesa dell'occupazione e sviluppo dell'edilizia, sono dunque i temi centrali della lotta che il sindacato delle costruzioni è impegnato a portare avanti: due aspetti che la FLC non vuole assolutamente separare. « *Basti pensare* — aggiunge Cerri — *alle vertenze in corso alla Talenti e alla Sogene-Immobiliare. In ambedue i casi i lavoratori non lottano solo per difendere l'occupazione ma anche per trasformare le due società. Per questo noi abbiamo detto, dopo il ritiro dei licenziamenti alla Sogene, che la vertenza non è chiusa che vogliamo un intervento del governo e del parlamento per fare chiarezza sulla vicenda dell'Immobiliare imponendo un controllo sui suoi finanziamenti, che sono pubblici* ».

Per il segretario della FLC il rilancio dell'edilizia abitativa, sociale e infrastrutturale è organicamente collegato alla reale possibilità del superamento della crisi del nostro paese, crisi che si può affrontare solo con interventi finalizzati al cambiamento dei consumi, della produzione e dell'utilizzazione di tutte le risorse economiche ed umane disponibili. « *Con la lotta degli ultimi anni* — fa notare Cerri — *si è ottenuto un sempre più accentuato ruolo dell'edilizia economica e popolare. Si è conquistata la programmazione della spesa per quasi tutti i fondi disponibili all'edilizia economica e popolare, residenziale pubblica, e in questi programmi massiccio è stato l'intervento della cooperazione. Inoltre, si è ottenuto un altro grosso successo conquistando l'impegno del Comune per la realizzazione di un piano di 5000 alloggi, che per un primo lotto di 2000 abitazioni sono già in fase avanzate le costruzioni, mentre per gli altri 3000 c'è l'impegno di avviare quanto prima la programmazione* ».

Il discorso con il segretario della FLC cade a questo punto sul « piano Laurentino »: quasi 70 miliardi per finanziare i lavori delle tre centrali della cooperazione e dell'Istituto autonomo case popolari. Un finanziamento, che per responsabilità della passata amministrazione capitolina e del ministero dei lavori pubblici rimane ancora bloccato. L'attuazione del « piano Laurentino » potrebbe dare lavoro a diverse migliaia di operai e di giovani in cerca di prima occupazione.

« *Anche per l'ospedale di Pietralata* — ricorda Cerri — *bisogna far iniziare al più presto i lavori. E' da dodici anni che si aspetta invano. Lo sciopero alla rovescia sul terreno dove dovrebbe sorgere l'ospedale ha visto la partecipazione non dei soli edili, ma di migliaia di cittadini della zona Tiburtino-Prenestino. Nell'ultima riunione con l'assessore regionale alla sanità abbiamo constatato l'impegno della nuova giunta per la risoluzione del problema. Adesso si tratta di continuare il confronto con la Regione per stabilire concretamente i tempi di attuazione dei lavori di costruzione* ».

#### Forza i sigilli del pretore per completare la villa

Forzati i sigilli, fatti apporre dal pertore, è entrato nella villa abusiva assieme a due operai tentando di completare di nascosto la costruzione. Lo ha visto però una pattuglia di carabinieri che lo ha notato mentre faceva da palo ai lavori: l'uomo così è finito in carcere sotto l'accusa di violazione dei sigilli e inosservanza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Si tratta di Antonio Rotondo, di 37 anni, fidanzato della proprietaria del villino fuorilegge, Anna Maggiolari, di 43 anni. Per i due operai che erano con lui c'è stata soltanto una denuncia a piede libero in quanto gli inquirenti hanno accertato che non erano al corrente del provvedimento di sequestro.

La costruzione fa parte di un complesso di ville in via Giovanni Pacchiani, all'Aurelio, fabbricate in deroga al piano regolatore. Per questo il pretore Albamonte nel marzo scorso era intervenuto facendo sigillare tutti gli edifici e facendo apporre vistosi cartelli che recavano l'ordinanza del sequestro.

### « Avvertimento » ieri mattina a Torrevecchia

# Esce di casa e gli sparano alle gambe

Gli hanno sparato alcuni colpi di pistola alle gambe e poi sono fuggiti. Il ferimento — che secondo la polizia ha tutti i connotati di un « avvertimento » — si è verificato ieri mattina poco dopo le 7 in via Torrevecchia. L'uomo — Giovanni Addari, quarantasettenne, nativo di Nuoro ma residente da molti anni nella capitale — era appena uscito di casa per recarsi al lavoro, quando è stato avvicinato da un uomo armato e mascherato che ha esploso in rapida successione quattro o cinque colpi di pistola alle gambe dell'Addari e poi si è dileguato.

Sanguinante, Giovanni Addari si è accasciato al suolo gridando aiuto. Pochi minuti dopo, si è fermato un automobilista — Alvaro Ambrosi di 55 anni, abitante in via Gregorio VII 466 — che lo ha caricato nella sua vettura e lo ha accompagnato al Policlinico Gemelli, dove i sanitari hanno medicato le ferite e giudicato guaribile l'uomo in venti giorni.

Secondo la polizia lo sparatore non aveva intenzione di uccidere l'Addari. Al momento delle esplosioni, infatti, via Torrevecchia era deserta e l'aggressore avrebbe potuto tranquiliamente finire la sua vittima che era caduta a terra dopo essere stata colpita alle gambe. Sarebbe quindi molto più plausibile l'ipotesi dell' « avvertimento » del giro della malavita. Sull'intera vicenda comunque sono in corso accertamenti da parte della mobile e del commissariato di Primavalle.

### E' intitolata al compagno Luigi Di Rosa

# Nuova sezione del PCI inaugurata a Bagnoregio

E' stata inaugurata l'altro giorno, a Bagnoregio, in provincia di Viterbo, la sezione del PCI intitolata al compagno Luigi Di Rosa, il giovane assassinato il 28 maggio scorso, a Sezze, da una squadraccia fascista guidata dal golpista Saccucci. Alla cerimonia, che si è svolta nei nuovi locali, affollati dai cittadini del paese, hanno partecipato i familiari di Luigi Di Rosa, il sindaco di Sezze, Sandro Di Trapano, e il presidente della Provincia di Viterbo, compagno Polacchi.

Contemporaneamente alla inaugurazione della sezione, a Bagnoregio — un piccolo centro di 4.000 abitanti — è stato aperto il primo festival dell'*Unità*.

La nuova sezione, che conta già 50 iscritti, è stata costituita sulla spinta del successo che il PCI ha ottenuto nelle elezioni del 20 giugno, quando è passato dal 30 al 43 per cento dei voti. « La apertura di una sezione comunista — ha affermato il compagno Giuseppe Gentili, che è stato eletto segretario — è una testimonianza della presenza nuova che il nostro partito ha fatto segnare negli ultimi tempi in tutto il viterbese, e della scadenza della nostra proposta politica alla realtà sociale e ai problemi della gente ».

## il partito

**ESECUTIVO REGIONALE** — E' convocata per giovedì 9, alle 9,30, la riunione del comitato esecutivo regionale con all'o.d.g. « I lavori della III Commissione del CC e l'iniziativa del partito ». Relatore il compagno Paolo Ciofi.

**AVVISO ALLE SEZIONI** — E' a disposizione presso la Federazione una mostra di 10 manifesti sulla lotta per la pace nel Medio Oriente e per l'affermazione dei diritti del popolo palestinese.

**SEZIONE FEMMINILE** — In Federazione alle ore 17 riunione delle responsabili femminili di zona (F. Prisco).

**ASSEMBLEE** — SALARIO alle 20 (Parola), NOMENTANO, alle 20,30 (Nardi) PARIOLI: alle 18 (Marini), MONTE SACRO alle 19 (C. Morgia), SETTECAMINI: alle 18 attivo operaio (Trovato) PORTO FLUVIALE alle 18,30 attivo, ARDEATINA alle 19 attivo GARBATELLA alle 19 attivo CAVALLEGGERI, alle 20 attivo (Dainotto), CASALOTTI alle ore 19 (Iembo).

**CC.DD.** — ACILIA, alle 18,30 (Freddo), CASALPALOCCO, alle ore 21, EUR alle 18, BORGO-PRATI: alle 20,30 (Benvenuti), PRIMA PORTA alle 19 (Mosso), AURELIA: alle 19, CASSIA: alle 19 con il gruppo della XX Circoscrizione (Iacobelli - Luigi), PRENESTINO, alle 19 (Proietti), LADISPOLI: alle 21 con il gruppo consiliare (Cervi).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — ATAC TRIONFALE: alle 12,30 assemblea a Osteria Nuova (Tuve).

**ZONE** — « OVEST »: a FIUMICINO CENTRO alle 17 coordinamento scuola XIV Circoscrizione (Ep fan.).

**F.G.C.I.** — E' convocato per mercoledì alle 15,30 in Federazione l'attivo straordinario della FGCI sul tema « Preparazione delle giornate della gioventù » del Pincio dal 21 al 26 settembre Relatore il compagno Veltroni. Saranno ritirabili i biglietti-sottoscrizione ed i manifesti.

### Sarà un detenuto di Regina Coeli il primo in Italia a usufruire della condizione di semilibertà

# La mattina al lavoro e la sera in carcere

**La decisione presa dalla sezione di sorveglianza del reclusorio romano in base al nuovo regolamento per l'attuazione della riforma carceraria — Fernando Stirpe, cinquantenne, tornerà a fare l'autotrasportatore per una cantina sociale di Marino**

Potrà tornare a svolgere il lavoro che faceva prima di finire a Regina Coeli il cinquantenne Fernando Stirpe incappato nelle maglie della giustizia per un furto, è il primo detenuto italiano a usufruire della condizione di semilibertà. Il provvedimento è stato adottato nell'udienza della sezione di sorveglianza del reclusorio romano, tenutasi venerdì scorso. Ogni mattina lo Stirpe uscirà dal carcere di buon'ora per recarsi nella cantina sociale di Marino dove lavorava come autotrasportatore prima della condanna e tornerà in cella la sera. Per tutta la giornata non dovrà essere sottoposto ad alcun controllo da parte della polizia.

La decisione — in applicazione alle precise norme contenute negli articoli della riforma carceraria — è tesa a favorire il reinserimento del recluso e può essere applicata soltanto nei confronti di detenuti che siano stati condannati a pene inferiori ai sei mesi, oppure a coloro che abbiano già scontato — con ottima condotta — la metà della pena inflitta loro e resa definitiva dalla Cassazione.

L'avvocato Taramelli, che ha assistito Fernando Stirpe nell'udienza in cui è stata concessa la semilibertà, ha dichiarato che se le varie sezioni di sorveglianza presenti in tutte le carceri italiane si riunissero nei tempi previsti dalla legge, in poco tempo, circa tremila detenuti fra coloro che hanno commesso reati considerati non gravi, potrebbero ottenere la libertà, essere affidati al servizio sociale, oppure usufruire della condizione di semilibertà e riprendere l'attività lavorativa che svolgevano prima dell'arresto.

Le sezioni di sorveglianza all'interno di ciascun reclusorio italiano, sono formate dal giudice di sorveglianza, il presidente (un magistrato di corte d'appello) e due giudici laici (in generale si tratta di assistenti sociali). Prima del varo del regolamento di attuazione della riforma carceraria, avvenuto il 9 agosto scorso, il giudice di sorveglianza era l'unico magistrato presente nelle carceri. Nelle riunioni della commissione, ogni recluso, di cui si discute il caso, viene rappresentato dal proprio avvocato.

Le udienze secondo il regolamento devono essere tenute ad intervalli di tempo costanti. In ogni seduta vengono vagliate le richieste presentate dai vari detenuti e i componenti sono chiamati a pronunciarsi sull'accoglimento o meno delle istanze.

Abbiamo già detto che i reclusi cui viene concessa la semilibertà, potranno trascorrere all'esterno dell'istituto di pena l'intera giornata, ma dovranno ripresentarsi prima di notte in cella. Questi carcerati, comunque, durante la notte non saranno alloggiati assieme agli altri detenuti, bensì verranno tenuti separati, in apposite costruzioni che a Regina Coeli sono in corso di realizzazione. Questo per impedire che coloro i quali hanno contatti con l'esterno, possano in qualche modo introdurre nel reclusorio armi, droga o altro materiale illecito.

#### Prosegue il Festival a Villa Gordiani

Continua la festa dell'*Unità* a VILLA GORDIANI. Questo il programma di oggi, alle ore 18 manifestazione di solidarietà con i popoli in lotta per l'indipendenza e la libertà. Partecipa la compagna Lina Fibbi del comitato centrale; alle ore 20 spettacolo di musiche e canzoni di lotta cilene e spagnole con Teresa Arrias, Charo Cofré e Hugo Harevalo; ore 22 proiezione

Questi i numeri estratti nella sottoscrizione a premi del festival di Pietralata e Morricone: a Pietralata: 1 —1166; 2. —4650; 3. —4840; 4. —0684; 5. —0879; a Moricone: 1. —1119; 2. —0898; 3. —0172; 4. —0357; 5. —1862.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

**NOTA AZIENDA** commerciale specializzata in arredamenti occuperebbe stabilmente operaio pratico consegne e montaggio mobili. Scrivere Casella 80 L SPI 70100 Bari.